

Relazione attività svolta sulla base delle competenze apprese durante il corso di formazione “Design Thinking for Educators” a Malaga. Prof. Antonio Fornelli

Nella classe quinta A.F.M. è emersa una problematica legata a comportamenti scorretti durante le lezioni. Nello specifico, un chiacchiericcio persistente tra gli studenti interferiva con il regolare svolgimento delle attività didattiche, soprattutto in alcune discipline. In qualità di coordinatore, dopo vari confronti con i colleghi del Consiglio di Classe ho cercato di intervenire per migliorare la situazione, adottando un approccio basato sulle metodologie apprese durante il corso di formazione sul Design Thinking.

Per Design Thinking si intende un approccio creativo e sistematico alla risoluzione dei problemi che possono nascere nel contesto classe e pone gli studenti al centro del processo. Esso si sviluppa attraverso un percorso che parte dalla comprensione dei bisogni e dei desideri degli studenti utilizzando l'osservazione diretta e l'ascolto attivo per arrivare a sviluppare ed applicare idee creative che possano risolvere i problemi precedentemente identificati. L'obiettivo finale di questo approccio è quello di addivenire a soluzioni innovative per risolvere problemi all'interno del contesto classe che siano in sintonia con le esigenze degli studenti.

L'obiettivo dell'intervento non era solo quello di ridurre il chiacchiericcio, ma anche coinvolgere gli studenti nel processo di risoluzione del problema, stimolando un senso di responsabilità e collaborazione.

Il primo passo è stato il confronto diretto con i ragazzi. In una ora a mia disposizione, ho avviato una discussione in cui ognuno ha potuto esprimere liberamente la propria opinione sul clima della classe e sulla disposizione dei posti. Questa prima attività ha permesso di evidenziare le seguenti problematiche:

- alcuni studenti ritenevano che la collocazione attuale favorisse distrazioni e chiacchiere;
- tensioni tra alcuni compagni nate al di fuori del contesto scolastico;
- diversi alunni hanno sottolineato la necessità di migliorare la concentrazione e il desiderio di contribuire alla soluzione del problema.

Dopo questo confronto iniziale è stata formulata una domanda guida: “Come sarebbe possibile organizzare la disposizione dei posti per favorire la concentrazione e migliorare il clima relazionale?”.

Questa domanda, ha avuto l'obiettivo di focalizzare l'intervento su una soluzione concreta e condivisa.

Per trovare soluzioni innovative, ho coinvolto la classe in un'attività collaborativa. Gli studenti sono stati invitati a presentare una piantina di classe sulla base dei seguenti criteri condivisi:

- disposizioni che favorissero una serena convivenza tra tutti gli studenti e nel contempo garantissero massima concentrazione e piena partecipazione al dialogo educativo;
- vicinanza tra studenti con livelli di apprendimento più alti e studenti con maggiori difficoltà di apprendimento al fine di favorire il successo scolastico di tutti;
- possibile rotazione degli studenti successivamente in caso di necessità.

La piantina di classe presentata è stata poi valutata dal sottoscritto che ha evidenziato alcune perplessità legate alla vicinanza di alcuni studenti con altri e analizzata con gli alunni per individuare possibili modifiche. La stessa, una volta modificata sulla base di quanto emerso, è stata presentata al Consiglio di Classe che ne ha accolto la proposta.

Dopo diversi giorni dall'attività svolta sono stati osservati cambiamenti importanti che continueranno ad essere monitorati:

- riduzione del chiacchiericcio: il clima della classe appare più sereno e produttivo;
- maggiore partecipazione al dialogo educativo da parte di studenti che prima tendevano a distrarsi e talvolta disturbare la lezione;
- maggior senso di responsabilità grazie alla partecipazione attiva al processo decisionale che ha stimolato gli alunni ad un maggiore rispetto delle regole scolastiche.

In conclusione si ritiene che questo intervento basato sulla metodologia del Design Thinking abbia dimostrato l'importanza di rendere partecipi gli studenti nella gestione delle problematiche, promuovendo soluzioni in sintonia con i loro bisogni oltre che con quelli dei docenti.

Non si esclude di poter applicare in futuro questo metodo anche ad altre situazioni conflittuali, collaborando con i colleghi per estenderne l'impatto positivo.